

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
 Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
Pagamenti Anticipati.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero cent. 5 — Arretrate 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,51 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,42 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
 ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,36 - 22,53 — Savona 7,56 - 15 - 19,45 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,17 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi
 L'ARCHIVIO NOTARIALE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
 CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
 GLI UFFICI COMUNALI dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

AGITIAMOCI!

L'avvenire economico della nostra città è insidiato. Mentre stiamo perdendoci in chiacchiere sulla eccellenza o sulla vacuità degli atti amministrativi del cessato Consiglio o del Commissario straordinario e per correre dietro ai piccoli dettagli delle piccole questioni trascuriamo i veri ed alti interessi cittadini, giunge notizia dalle vicine città della febbrile energia che quelle dispiegano nel provvedere ai casi loro a detrimento nostro. Raccogliamo premurosamente la notizia per segnalare non solo all'attenzione dell'Amministrazione, ma altresì all'intelletto di tutti quanti gli acquesi che sentono amore pel loro paese.

È risaputo che l'ubertosa vallata della Bormida, da Cortemilia a Bistagno, manca tuttora di mezzi moderni di comunicazione che l'avvicinino ai centri popolosi, e specialmente ad Acqui, da cui disterebbe meno e dove, per costante disposizione naturale, tenderebbero a svolgersi quelle correnti di vita industriale, commerciale ed agricola.

Sono anni, sono decine di anni che si scrissero fiumi di inchiostro, si emisero voti platonici, si tennero riunioni, comizii per invocare e trattare praticamente l'attuazione di una tramvia a vapore che, traversando quella vallata, esaudisse ad un tempo ai giusti desiderii ed agli interessi di quelle popolazioni e ne incanalasse, per così dire, le fonti di produzione verso di noi e, per noi, verso altri centri.

Ultimamente la tanto sospirata linea pareva un fatto compiuto, poichè l'ing. Mesanzanica, specialista del genere, si assumeva di costruire con capitale proprio una tramvia a scartamento ridotto, della quale già aveva pronto il tracciato, e che si sarebbe spinta anche oltre Cortemilia sino a Saliceto. Non restava più ad ottenersi che il sussidio chilometrico del Governo che, pare, non giunga ancora.

Per intanto il progetto dorme e con esso dormono tutti gli interessati ad un'opera così importante per l'avvenire nostro.

Di questa generale apatia si valse opportunamente Alba la quale, con un arditissimo progetto preventivato nella spesa di due milioni e 400 mila lire e praticando due trafori di tunnel, avvicinerrebbe di molto Cortemilia, attirandone a sè i rapporti commerciali. Gli studi sono ultimati, il preventivo quasi interamente coperto, e più d'un milione dalla sola Alba, che si affanna a tutt'uomo nella impresa. E così, mentre noi ci teniamo tranquillamente le mani in mano, i nostri vicini ce la preparano in tutta regola.

Povera Acqui, se vedrà svanire fin l'ultima e sola risorsa che le rimaneva, la vallata della Bormida, donde forse avrebbe viste risollevate le sorti funeste dei nostri mercatelli! Se l'iniziativa di Alba trionferà, Acqui rimarrà un punto isolato. Non più il commercio d'Ovada, che la nuova ferrovia Alessandria-Ovada richiamerà in massima parte su quella piazza maggiore; non più il tanto atteso commercio della vallata della Bormida, destinato per fatalità, o per ignavia nostra, ad Alba; e con Nizza che ci contrasta vittoriosamente! Se Ovada è ormai perduta, agitiamoci

almeno per non dover perdere anche Cortemilia. — Si chiamino a congresso i sindaci e i notabili dei paesi interessati, si chiamino a raccolta le società dei commercianti, degli esercenti, degli agricoltori, si costituiscano comitati od anche un comitato unico centrale con sede in Acqui, si invochi l'ausilio potente dell'onorevole deputato, si inizi e si continui, insomma, un'agitazione seria, energica e forse giungeremo ancora in tempo a scongiurare tanta jattura. Ma, vivaddio, muoviamoci.

Noi, amanti del nostro paese, da queste colonne gettiamo l'allarme. Al resto provveda la cittadinanza.

Ancora sul verme dell'uva

L'illustre nostro deputato, on. Maggiorino Ferraris, impressionato dalla constatata distruzione parassitaria dei grappoli d'uva, indirizzava ieri una lettera al valente nostro collaboratore in agraria, cav. prof. Puschi, invitandolo, nell'interesse generale dell'agricoltura, a far conoscere d'urgenza i rimedi opportuni; ad essa rispose sollecitamente il prof. Puschi con una esauriente trattazione. Riproduciamo e l'una e l'altra lettera sull'interessante argomento.

Acqui, 22 giugno 1906.

Illustre professore ed amico,

Questa mattina visitando un pergolato di Lugliatica, vi ho visti dei grappoli, come quello che le accludo, orribilmente distrutti.

È questo l'*Eudemis bostrana* di cui parla la *Gazzetta del Popolo* d'oggi a pag. 3, colonna 3?

Ed è efficace l'irrorazione di acqua e sapone, anche ora che l'insetto è scomparso e vi ha lasciate le sole uova?

Molte cascine qui in giro sono minacciate e le sarò molto grato se, nella sua sollecitudine per i nostri agricoltori, Ella vorrà darci istruzioni. Forse — se un rimedio c'è — converrebbe farlo noto d'urgenza, con una piccola noticina sulla *Gazzetta d'Acqui*, che esce appunto domani.

Credo che si tratti di cosa urgente e tutti ci affidiamo al di Lei sapere ed alla di Lei operosità.

Con i migliori saluti, mi creda

Aff.mo suo
MAGGIORINO FERRARIS.

On. sig. comm. avv. M. Ferraris
Deputato al Parlamento

ACQUI,
A stim. sua di data odierna. Ho esaminato il grappolino di Lugliatica, il quale è stato devastato proprio dalla Tignuola o *Cochylis* dell'uva (*Cochylis ambiguella*) conosciuto dai nostri contadini coi nomi volgari di camola, gattina, gianin, tarlo, vermin, ecc.

Questo funesto microlepidottero sta recando in quest'anno dei gravissimi danni ai nostri vigneti, distruggendo, come nel caso suo, i grappolini dell'uva in fiore.

Ed io da quasi due mesi sto facendo uno straordinario lavoro con conferenze, circolari, istruzioni a stampa, articoli sulla *Gazzetta d'Acqui*, sul *Bollettino* della Cattedra, ecc. per rendere edotti gli agri-

coltori della gravità del male ed insegnare loro i mezzi più acconci per combatterlo. Ma inutilmente, perchè fino a tanto che una provvida legge, come già esiste per la cura della Diapsis dei gelsi, non obbligherà tutti i viticoltori ad applicare i rimedi contro la Tignola della Vite noi avremo sempre le vendemmie ridotte della metà e più, o per lo meno molto danneggiate anche nella qualità, oltre che nella quantità.

Nel grappolino da lei mandatomi ho avuto la fortuna (brutta fortuna invero) di trovare un nemico, ed ho visto che nell'individuo trovato si tratta proprio della *Eudemis bostrana* Schiffm, non *bostrana* però, come dice il *Popolo* d'oggi.

Ma bisogna che le faccia noto che non si tratta di un nuovo parassita come erroneamente stampa il *Popolo*, ma sempre della solita Tignuola della Vite (camola) la quale comprende due specie, cioè la *Cochylis ambiguella* Hübn più propria dei nostri paesi, e la *Eudemis bostrana* Schiffm più comune nei paesi dell'Italia Centrale e Meridionale.

Ora, col caldo che da noi fa quest'anno, niente da farsi meraviglia che insieme alla *Cochylis* ci sieno molti individui della specie *Eudemis*, e che anzi questi superino quelli. Ma pur non trattandosi, come ho detto, di un nuovo parassita, certo si è che i danni che esso arrecò sono, specie in quest'anno, gravissimi, ed importa perciò combatterlo.

Le soluzioni saponose preparate sciogliendo in 100 litri di acqua da 2 a 3 Kg. di sapone molle di Potassa (Sapone nero di Como), non sapone comune come dice il *Popolo*, perchè la soluzione allora servirebbe poco, possono avere una notevole efficacia contro la Tignola della Vite. Invece del sapone molle nero, si può adoperare il sapone di oleina della fabbrica Chiozza e Turchi di Pontelagoscuro, pure nella proporzione del 3 0/10 nell'acqua, o la pasta *Cochylis* dell'ing. Saggio di Broni, nella stessa proporzione del 3 od anche del 3 1/2 per cento. Queste soluzioni si applicano con le comuni pompe da Peronospora a mezzo di una cannula pulsante col getto intermittente, in modo da rompere e bagnare con forza i groviglioli entro cui si annidano i vermi della *Cochylis* o quelli dell'*Eudemis*.

Certo adesso è tardi per l'applicazione dei suddetti rimedi, perchè la maggior parte dei bacolini se ne sono già andati dall'uva per incrisalidarsi e ritornare nuovamente sull'uva, e questa volta dentro gli acini, nel prossimo luglio. Ma chi avesse invece ancora oggi i grappoli delle proprie vigne infestati dal tarlo, la cui presenza è segnalata dai surricordati groppetti bianchi, farà sempre bene e opera utile applicare l'uno o l'altro degli insetticidi surricordati.

I viticoltori tutti, invece, dovranno prepararsi a combattere la Tignola dal prossimo luglio in avanti, nella sua seconda od anche terza generazione, perchè purtroppo si prevede che i danni ch'essa potrà recare allora all'uva saranno di gran lunga superiori a quelli recati ora. Ed in proposito io mi riservo di pubblicare apposita istruzione sul *Bollettino* della Cattedra del luglio, e con fogli volanti da distribuirsi gratis a tutti i viticoltori.

I saponi di cui sopra e la pasta *Cochylis* dell'ing. Saggio sono tutti vendibili dal nostro Consorzio Agrario di Acqui.

Gradisca, onorevole comm., i sentimenti della mia più distinta stima e coi migliori ossequi mi creda

suo dev.mo
V. PUSCHI.

MEZZI TERMINI

Con Decreto in data 16 corr. il R. Commissario ha formato l'organico dell'Ufficio Tecnico Municipale.

La deliberazione, preceduta da una lunga motivazione nella quale sono prese in considerazione tutte quelle proposte che noi abbiamo in parecchie occasioni accennate sulle colonne della *Gazzetta*, conclude col mantenere in carica l'attuale personale straordinario, coll'aggiunta d'un Ingegnere capo e di due assistenti ai lavori.

Noi pertanto dovremmo di questo provvedimento dichiararci soddisfatti, poichè apparentemente viene a risolvere una questione da molti anni dibattuta nel Consiglio Comunale e che fu quasi la causa vera dello scioglimento dell'Amministrazione.

Come si vede, quindi, è un argomento per noi di grande importanza e come tale deve essere commentato, perchè la cittadinanza risponda se la soluzione data è o no accettabile.

E diciamo subito, il R. Comm. in ciò non ebbe la mano felice, poichè invece di liquidare questa partita coraggiosamente e definitivamente, volle prendere una via di mezzo lasciando la strada aperta ad ulteriori provvedimenti.

Al tirar delle somme tutto l'aumento di personale si riduce ad un ingegnere capo coll'enorme stipendio di L. 3000 annue!!!

Basta leggere nello stesso Decreto le opere che sono da studiare, quali il piano regolatore e d'ampliamento, la fognatura, la condotta dell'acqua, la riforma delle Terme, ecc., e che richiedono una pronta soluzione per vedere l'insufficienza assoluta del provvedimento preso.

Senza volere dei nostri uffici comunali farne dei Ministri, noi siamo certi che per poter ottenere affidamento sul regolare andamento di questo nuovo ufficio, il numero del personale doveva almeno essere raddoppiato; e comprendere in questo numero due ingegneri.

Con un po' di ragionamento, si può facilmente capire come una parte degli impiegati saranno permanentemente assorbiti dalla cura e manutenzione delle proprietà comunali abbastanza numerose, manutenzione delle vie, evasione a pratiche burocratiche, ricorsi, ecc.; e poi se si pensa alla mole di lavoro che comporta lo studio ad es. del solo piano regolatore e d'ampliamento si vedrà come la nostra proposta sia tutt'altro che esagerata.

I mezzi termini in questi casi non sono conciliabili colle opere urgenti della città, e che lo stesso Decreto riconosce improrogabili.

Ed all'insufficienza del numero corrisponderà certamente quella della capacità. Ma, seriamente, crede Ella sig. Commissario che con tale stipendio si possa pretendere un ingegnere capace di risolvere bene quel po' po' di roba elencata nel suo Decreto?

O piuttosto non si correrà il pericolo di attirare fra noi ed affidare l'esecuzione di opere dalle quali dipende l'avvenire della nostra Città ad un incapace che verrà a far pratica a nostre spese?

Per l'importanza, varietà e numero delle opere da eseguirsi, occorre un ingegnere provetto e che conti nel suo attivo molta pratica ed esperienza.